

Fatta in Rialto. — Sottoscritta dal doge, da Sebastiano Ziani, Ori Mastropietro e Vitale Dandolo, giudici, e da Giovanni Navigaioso, Anania Querini, Leonardo Fradello, Filippo Giuliani, Pietro Vilioni, Rainieri Battioro, Marino e Vitale Michele, Engelpreto Morosini, Cratone e Giovanni Dandolo, Domenico Celsi, Ottone Zantani, Amedeo Polani, Marco da Canale, Stefano Mazzamano, Jacopo e Domenico Contarini, Marco Orio, Domenico e Pietro Barozzi, Domenico Sanuto, Andrea Zeno, Pietro Faliero, Giovanni Pantaleo, Pietro Caroso, Giovanni *Regini* (Ruzzini), Bonfiglio Bilongo, Andrea Dantodero, Tribuno Bonroci, Vitale e Jacopo Basilio, Giovanni Cornaro, Enrico Doro, Pietro Antolino, Marco Ledi, Matteo Gabriele, Pangrazio Vitaliani, Pietro ed Andrea Boldù, Michele *Barzegeso*, Vitale Gradenigo. — Atti Domenico Veniero diacono e not. — L'autentica fu sottoscritta da Pietro Michele giudice e dal not. Jacopo Lombardo pievano di S. Sofia.

3. — 1177, ind. X, Maggio 7. — c. 200 (199). — Bolla di papa Alessandro III ad Isacco abate del monastero di S. Maria della Vangadizza e a tutti i suoi frati e successori in perpetuo. Conferma al monastero stesso, eretto dal fu marchese Ugo (di Toscana), tutti i privilegi accordatigli dai papi Silvestro (II), Calisto (II) ed Innocenzo (II), come pure tutti i beni ora posseduti e quelli che acquisterà in avvenire. Fra i primi cita: la villa dell' Abazia ove sorge il monastero colla pieve di S. Giovanni, Vangadizza colla chiesa di S. Michele, Salvaterra colla ch. di S. Lorenzo, la ch. di S. Andrea di Ramo di Palo colle sue pertinenze, la chiesa di S. Salvatore in Verona colle sue pertinenze, i beni in Illasi, Bardolino ed altri nel vescovado di Verona, la terra di Albaredo nel vesc. di Vicenza; nel vesc. di Padova: la ch. di S. Pietro in Monselice, la corte di Valle Almerigo colla chiesa di S. Andrea, le chiese di S. Fermo e di S. Pietro in Este, la ch. di S. Michele in Ponso, i beni nella corte di Villa (di Este) e gli altri tutti nel detto vesc.; nel vesc. di Adria: Venezzes colla ch. di S. Martino, *Broxetum* (Borsea?) colla ch. di S. Zenone, la ch. di S. Sisto in *Lontina*, la ch. di S. Bartolomeo in Gognano, quella di S. Pietro in Comeda (Fratta) e tutti gli altri beni nel medesimo vesc. o comitato; i beni nel vesc. di Ferrara; in quello di Bologna la ch. de' Ss. Simeone e Giuda di Urbizzano. Dichiarà indipendente da qualunque autorità ecclesiastica e soggetto immediatamente alla S. Sede il detto monastero colle chiese e beni mentovati, e gli concede ampie facoltà di cura d'anime nonchè le decime della corte di Badia, di Vangandizza, Salvaterra, Cavazzana e Ramo di Palo, e dei territori di *Broxeti* (Borsea), Saguedo e Venezzes; come pure di rivendicare i beni usurpatigli da 40 anni in poi. Gli abati saranno eletti dai monaci e consecrati dal papa.

Data a Ferrara per mano di Graziano suddiacono e notaio della S. Sede (*XII non. Mad.*). Munita della *rota* e del *Benevaletz*. — Sottoscritta dal papa e dai cardinali: Ubaldo (Allucingoli) vescovo di Ostia, Gualtierio v. di Albano, Corrado (di Wittelsbach) arcivesc. di Magonza e v. di Sabina, Ildebrando card. pr. dei Ss. Apostoli, Bosone id. di S. Pudenziana, Teodino id. di S. Vitale, Ia-